

Il Tar bocchia il ricorso: gli animali della Sfattoria saranno uccisi con l'elettroshock

Il Tar del Lazio ha rigettato la richiesta di sospensiva urgente del provvedimento deciso dall'Asl 1 di Roma, che pochi giorni fa ha notificato **un'ordinanza di abbattimento** dei 140 animali ospitati da *La Sfattoria degli ultimi*, a Roma, perché collocati in "zona rossa" per il rischio di peste suina. Gli animali risultano essere tutti sani e tutelati da un'attento rispetto delle norme di biosicurezza da parte dei volontari, tuttavia l'Asl ha comunque deciso di intervenire per tutelare le logiche del profitto e gli interessi dell'industria degli allevamenti italiana, come chiaramente specificato all'interno dell'ordinanza.

"La peste suina africana può avere gravi ripercussioni sulla salute della popolazione dei suini (suini selvatici e suini detenuti) **e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo**, incidendo in modo significativo sulla produttività del settore agricolo a causa di perdite sia dirette che indirette con possibili gravi ripercussioni economiche in relazione al blocco delle movimentazioni delle partore di suini vivi e dei relativi prodotti derivati all'interno dell'Unione e nell'export": [questa](#) la motivazione addotta dall'Asl 1 di Roma per giustificare l'abbattimento dei 140 suidi ospitati dalla *Sfattoria degli animali*, il rifugio sito nei pressi di Roma che da anni si occupa di cura e tutela di animali provenienti da contesti di pericolo. Abbattimento che, inoltre, verrebbe portato a termine con l'abominevole mezzo dell'elettroshock.

I suidi ospitati dalla struttura non sono stati contagiati da peste suina, ma si trovano in zona rossa e tanto basta per decretarne l'abbattimento. Angelo Ferrari, commissario straordinario per la peste suina, ha [addotto](#) come scusanti dell'impossibilità di accogliere la richiesta di sospensiva urgente del provvedimento (e quindi la necessità di rendere esecutiva l'ordinanza di abbattimento) il fatto che gli animali vivessero in una "**condizione di illegalità**", poiché "a quanto riferito dall'Asl le strutture che ospitano gli animali risultano essere oggetto di provvedimento di sgombero in quanto sarebbero state occupate abusivamente, che gli animali sarebbero senza tracciabilità e certificazioni di provenienza, che i cinghiali rientrando nella fauna selvatica indisponibile e non possono essere detenuti".

Tutt'altra la versione fornita dai volontari della struttura: gli animali sono "**tutti sani**" e la struttura è "**regolarmente registrata** nella Banca Dati Nazionale del Ministero della Salute". I suidi, tutti [registrati](#) come animali da affezione nella banca dati nazionale (Pet), sono dotati di microchip e registrati come non DPA, ovvero come non destinati ad uso alimentare. In tale contesto la peste suina, qualora contratta, non comporterebbe alcun rischio per l'uomo perché non zoonotica - ovvero non può essere trasmessa dall'animale all'uomo. Alla signora Paola Samaritani, responsabile della struttura, è stato inoltre comunicato che verranno abbattuti tutti gli animali tranne due poiché questo è il numero massimo di suini da accogliere in qualità di animali da affezione non soggetti a macellazione preventiva, numero che tuttavia è stato pensato per i privati e non per i rifugi.

Il Tar bocchia il ricorso: gli animali della Sfattoria saranno uccisi con
l'elettroshock

Nelle scorse settimane è partita una vera e propria **gara di solidarietà** per aiutare il rifugio: la [petizione](#) lanciata sulla piattaforma *change.org* ha raccolto oltre 180 mila firme in pochi giorni, mentre persone provenienti da tutta Italia si sono [ritrovate](#) davanti alla *Sfattoria* in segno di supporto al rifugio.

[di Valeria Casolaro]